

Tanto Pavarotti & poco friends

EREDITÀ Come spesso accade, sepolto l'artista scoppiano le controversie. Le tre figlie maggiori invitano i media a non speculare su liti e testamenti, ma un'amica rende pubblico un durissimo sfogo del tenore su Nicoletta

di Roberto Serio / Modena

Apoco è valso l'appello letto l'altra sera da Cristina Pavarotti al Tg1 a nome delle figlie di Big Luciano. «Sappiamo che qui in Italia come altrove stanno uscendo notizie false e oziose illazioni che ci coinvolgono. Questo ci provoca tanta amarezza - ha detto la secondogenita del maestro -. L'Italia che ha reso omaggio a nostro padre, dai fan alle più alte cariche istituziona-

La moglie del maestro Magiera rivela: Luciano si sentiva isolato dal mondo dalla moglie attuale

li, ha dato una grande lezione di stile. Sarebbe bello se anche quella parte di stampa che sente il bisogno di speculare su liti presunte, fantasmagorici patrimoni e testamenti a noi sconosciuti ne facesse tesoro». Un appello per poter iniziare in pace il tempo dell'elaborazione del lutto. Ma un appello destinato a restare inascoltato. Troppa eco mediatica, troppa fama, troppi soldi in ballo, gli ingredienti potenziali per ogni soap opera di successo, per ogni intrigo che si rispetti: la prima moglie, la seconda tanto più giovane che gli ha regalato una bambina, le figlie del matrimonio precedente, case a New York e Montecarlo, un pozzo di San Patrizio di diritti d'autore. Meglio, una potenziale corruzione di proventi da dischi che saranno venduti, filmati che saranno trasmessi. Come una slot machine che a ogni tiro ti regala il jack pot.

C'era da aspettarsi che sarebbero scattate speculazioni, cacce a tesori nascosti e a intrighi familiari. Nel mondo dell'arte e dello spettacolo sono frequenti i misteri e le liti su questioni di eredità. Negli ultimi tempi, per restare in Italia, si era discusso del lascito di Hugo Pratt. E prima ancora era scoppiato un vero e proprio giallo attorno alla sparizione di quadri di Burri alla sua morte. Speculazioni come le aste su E-bay dei santini di Big Luciano e persino delle copie numerate del messale distribuite in Duomo (sono comparse richieste di cifre fino a 50mila euro) si possono definire miserabili. La famiglia ha dato disposizione di stampare ricordini di Pavarotti in numero illimitato fino ad esaudire gratuitamente l'ultima richiesta per evitare sciocchezze. Si può dire «creativa» l'iniziativa di Tomo, madonnaro giapponese in Firenze, che ha sostituito le immagini rinascimentali con quella del tenorissimo realizzando buoni utili e venendo subito copiato. Si può dire fisiologico l'esaurimento delle scorte dei cd pavarottiani nei negozi di dischi con immediate ristampe piratate made in partenope. Instant book, biografie e iniziative editoriali con dischi e altri «allegati a» sono da darsi per scontati. Ma tutto questo può suonare come il ronzio di una zanzara al cospetto della bomba fatta esplo-



Tomoteru Sait, «madonnaro» giapponese a Firenze; nella foto in alto Nicoletta, la sorella e le figlie di Pavarotti al funerale. Foto Ansa / Andrew Medichini

dere da *La Stampa* in un'intervista di Alberto Mattioli a Lidia La Marca, moglie di Leone Magiera, il direttore d'orchestra sempre al fianco del tenore, amica di famiglia da una vita.

«Si è sfogato come un bambino - ha riferito la donna raccontando quel che le avrebbe detto Pavarotti nel corso di una visita in agosto, quando era ricoverato al Policlinico di Modena -. Mi ha detto: «Sto malissimo. In questi ultimi anni Nicoletta mi sta tormentando, mi fa vivere da solo, sono isolato, i miei amici non mi vengono a trovare, parla male delle mie figlie, mi circonda di persone che non mi piacciono. Pensa sempre ai soldi, arriva con documenti da farmi firmare. Minaccia di non farmi vedere Alice, mi fa scenate». Sarebbe stato Luciano in persona, secondo quanto lei stessa afferma, a chiedere alla La Marca di svelare tutto ciò alla sua morte, temendo, se fosse uscito prima, ritorsioni di Nicoletta, dalla quale aveva anche accennato a separarsi. La questione del testamento si scioglierà solo con la pubblicazione dell'atto, redatto il 29 luglio scorso nella villa di Pesaro, dove il tenore si tro-

vava prima che le sue condizioni si aggravassero e che fosse trasferito l'8 agosto a Modena. Ma potrebbero volerci mesi, secondo il notaio Buonanno di Pesaro, che lo ha redatto in presenza di testimoni mentre Nicoletta era in spiaggia con la piccola Alice. «Il lutto è ancora troppo recente e c'è troppa pressione dei mass media - ha dichiarato -. E comunque si tratta di persone che hanno i mezzi per andare avanti». Proprio questo lascia interdetti gli spettatori onnivori di questo finale avvelenato. È davvero così inarrestabile l'avidità anche dei più ricchi, o ogni celebrità alla fine si paga con la gogna di quelle pagine e quelle telecamere che hanno regalato denaro e successo?

In ballo ci sono diritti su cd, dvd e cifre enormi. Il messale delle esequie on line a 50mila euro

RIUNIONI Il 26 novembre a Londra per una sera. Un tributo anche con Townshend e Wyman

Led Zeppelin dal vivo. Il dirigibile rock riprende a volare

di Londra

Dopo settimane di voci e smentite, è finalmente ufficiale: i Led Zeppelin torneranno insieme, per un solo concerto, il 26 novembre alla O2 Arena di Londra, per celebrare la vita e la carriera di Ahmet Ertegun (1923-2006), leggendario co-fondatore della Atlantic Records, che mise sotto contratto artisti fondamentali della storia della musica, da Ray Charles a Crosby, Stills e Nash, da Aretha Franklin agli stessi Zeppelin. Lo ha annunciato da Harvey Goldsmith, il più celebre impresario musicale britannico: oltre alla riunione di Jimmy Page, Robert Plant e John Paul Jones (alla batteria ci sarà Jason, il figlio del defunto batterista delle origini, John Bonham) il palco della O2 ospiterà Pete Townshend, l'ex Stones Bill Wyman e i suoi Rhythm Kings, più Paolo Nutini, il giovane artista scozzese che è stata l'ultima scoperta di Ertegun. E ci potrebbero essere «due-tre ospiti a sorpresa». I biglietti che verranno assegnati per sorteggio a chi si registrerà sul sito ahmettribute.com, costano 125 sterline. L'incasso andrà alla fondazione creata in nome di Ahmet, che finanzierà borse di studio nelle professioni della musica in Usa, Gb e Turchia, paese da dove veniva la famiglia di Ertegun, figlio dell'ambasciatore di Ankara a Washington.

I Led Zeppelin non suonano in-

sieme dal vivo dal 1981, se si eccettuano due pallide performance al Live Aid e al quarantennale della Atlantic, e c'è voluta tutta la forza di volontà di Goldsmith per convincerli a suonare insieme, per una sola sera. «All'inizio, dopo che mi hanno detto sì, ho chiesto loro di fare un set da 30 minuti. Ma dopo un po' mi hanno richiamato per dire che volevano fare un concerto intero, di quasi due ore, e questo è incoraggiante per il futuro», ha spiegato il promoter, che però non fa previsioni: «Dopo? Un passo per volta. Hanno detto sì a questo, se si divertiranno, chissà. Non c'è nessuna discussione in corso su una riunione, nessun piano. È come riformare un matrimonio, non è facile. Da quello che so, si stanno trovando bene, ma nessuno ha visto le prove, neanche i loro manager personali. Chi è il più difficile da convincere? Nessuno lo è più di un altro, né lo sono più di quanto fossero anni fa quando io feci loro da road manager», ha affermato Goldsmith. Lo show verrà preceduto - ma l'impresario spiega che è una coincidenza casuale - dall'uscita rispettivamente il 12 e 19 novembre di *Mothership*, un doppio cd con il meglio del meglio degli Zeppelin in 24 brani rimasterizzati, e di una nuova versione in dvd del film-concerto *The Song remains the Same*, con quattro inediti.

ROCKER Farà 14 show speciali e due cd antologici

Ligabue abbraccia il Grillo pensiero

di Diego Perugini / Milano

Anche Ligabue s'arrende al fascino del Grillo batagliero. E non nasconde la sua adesione alla battaglia del comico genovese: «Le sue tre proposte mi piacciono, ma soprattutto mi piace l'idea di una legge popolare, che va oltre una classe politica arroccata su se stessa. Perché è giusto che i politici corrispondano all'idea della gente e non restino lì a fare i loro porci comodi», spiega il rocker di Correggio. E aggiunge: «Oggi c'è molto malcontento fra la gente, ma anche rassegnazione: Grillo è diventato il portavoce di questo sentimento ed è riuscito a smuovere qualcosa. Evidentemente nessun altro è stato convincente come lui». L'esternazione del Liga è il momento «clou» della presentazione dei suoi prossimi progetti, sempre improntati a una certa grandeur. Ci saranno sette concerti al Palalottomatica di Roma (dal 17 al 26 novembre) e altrettanti al Datchforum d'Assago (dal 12 al 21 dicembre): una produzione particolare, con un uso più interattivo degli schermi, un'attenzione speciale agli spazi, una gran parata di hit e l'ambizione di «creare un piccolo spettacolo per ogni canzone».

Gli show (biglietti in vendita da domani) saranno legati a un «Best of», il primo della sua carriera, diviso in due parti: una, *Ligabue - primo tempo*, uscirà a novembre e comprenderà le hit dal 1990 al 1995; l'altra, *Ligabue - secondo tempo*, uscirà nel maggio 2008 e arriverà sino ai nostri giorni. Tra i bonus, tutti i videoclip e quattro inediti, ancora da scegliere. Per i nuovi pezzi il Liga ha deci-



Luciano Ligabue

so di mollare un po' le redini della supervisione maniacale, affidandosi alle capaci mani di produttori come Corrado Rustici e Fabrizio Barbacci. Nei testi ci saranno autobiografiche riflessioni sul tempo che passa e la ripresa di *Ho ancora la forza*, composta anni fa con Guccini. «In più ho scritto una dichiarazione d'amore sofferto per questo paese. Io amo l'Italia, è un posto bellissimo, ma vorrei che le cose funzionassero. Ci vorrebbero una nuova vitalità e una classe politica che si riavvicinasse alla gente, che oggi non si fida più. Sono orgoglioso delle bellezze naturali dell'Italia e mi piacerebbe che un po' di questa bellezza ci fosse anche in chi deve guidare il nostro paese».

Ultime battute sulla musica di oggi: «Un paragone coi miti degli anni 60 e 70 sarebbe ingeneroso: al tempo c'era molta più possibilità d'inventare, ora meno. Ma continuo a credere nel potere della canzone personale: se c'è un motivo interiore che ti spinge e se il pezzo viene di quella sincerità, allora può ancora reggere il confronto».

Chi vuole bene ai bambini li sa ascoltare.

TELEFONO AZZURRO da 20 anni in ascolto, da 20 anni in aiuto.

Si parla tanto di bambini, si parla tanto ai bambini. Ma chi li ascolta? Chi raccoglie la voce dei bambini soli e abbandonati, di quelli abusati e maltrattati, sfruttati, costretti a lavorare o a mendicare? Chi si fa portavoce dei loro diritti, chi si batte perché la loro infanzia sia serena? Ecco perché da 20 anni esiste Telefono Azzurro e perché ogni anno riceve 355.000 telefonate. Telefono Azzurro compie 20 anni. Aiutateci a fare in modo che la sua festa sia la festa di tutti i bambini.

1987-2007
TELEFONO AZZURRO
vent'anni con i bambini.

S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus - Viale Monte Nero, 6 - 20135 Milano - C.F. 92012690373 - ccp 550400 - www.azzurro.it